

27 giugno 2021

Anno I - N. 3

il Domenicale di San Giusto

ORDINAZIONI
DIACONALI IN
CATTEDRALE

2

CARITAS:
L'EU PREMIA
HOUSING FIRST

4

INTERVISTA
AL SINDACO
DIPIAZZA

5

DOTTRINA
SOCIALE:
UNA PRIORITÀ

8



Pacta sunt servanda

La Nota vaticana richiama l'Italia al rispetto
del diritto

Samuele Cecotti

Da tempo in Italia si discute della istituzione del reato di omotransfobia (orrendo neologismo coniato per indicare e stigmatizzare coloro che giudicano negativamente l'orientamento e la pratica omosessuale e/o transessuale), diverse proposte di legge sono già state presentate e ora è in discussione in Parlamento il ddl Zan che di tutte le precedenti proposte è come la sintesi. Se il ddl Zan divenisse legge dello Stato un nuovo reato d'opinione sarebbe introdotto nell'ordinamento penale italiano: il reato di omotransfobia. Non solo, l'ideologia *gender* diverrebbe ideologia di Stato e tutte le scuole di ogni ordine e grado – anche quelle paritarie cattoliche! – sarebbero tenute a conformarsi e a celebrare annualmente una sorta di Giornata Nazionale dell'orgoglio lgbt denominata Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia. Sorgono allora degli interrogativi: se il ddl Zan divenisse legge dello Stato, sarebbe ancora legale in Italia affermare ciò che insegna il Magistero in tema di matrimonio, famiglia e sessualità? Sarebbe ancora consentito ad un Pastore proclamare la Parola di Dio (ad esempio il passo paolino di 1Cor 6,9-10: «Non sapete che gl'ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio») o trasmettere il Catechismo (ad esempio i numeri 1601 e 2357 CCC)? Potrà ancora un insegnante spiegare ai propri alunni l'antropologia biblico-cristiana («maschio e femmina li creò» Gn 1,27, «Siate fecondi e moltiplicatevi» Gn 1,28, «l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne» Gn 2,24)? A

questi inquietanti interrogativi ha implicitamente risposto la Nota Verbale di giovedì 17 giugno consegnata al Governo italiano, per tramite dell'Ambasciatore, dall'arcivescovo Richard Gallagher Segretario per i Rapporti con gli Stati, in pratica il Ministro degli Esteri della Santa Sede.

Attraverso il canale diplomatico la Santa Sede notifica allo Stato italiano che l'eventuale legge Zan violerebbe nientemeno che il Concordato Stato-Chiesa (specialmente i commi 1 e 3 dell'art. 2 Concordato 1984), ovvero un trattato internazionale liberamente stipulato da due Soggetti Sovrani di pari rango sul piano del diritto internazionale.

Troppo spesso ci si dimentica in Italia che la Chiesa Cattolica non è una associazione soggetta al diritto civile della Repubblica Italiana ma, come peraltro riconosce la stessa Costituzione italiana, una realtà Sovrana, al pari dello Stato: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi» art. 7 Cost.

In quanto realtà sovrana, la Chiesa non può in nessun modo accettare di veder limitata dalla legge dello Stato la propria libertà di predicazione, di insegnamento, di associazione o la libertà dei propri fedeli di pensare, scrivere e parlare secondo la Dottrina Cattolica in ambito antropologico e morale. È in gioco la stessa *libertas Ecclesiae*.

Neppure lo Stato italiano può permettersi di violare il Concordato, sarebbe una grave ferita al diritto che minerebbe la credibilità dell'Italia rispetto ai rapporti internazionali con gli altri Enti Sovrani.

La Repubblica italiana è uno Stato laico, certo! Ma anche gli Stati laici sono tenuti al rispetto dei trattati liberamente stipulati.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

Ordinazioni Tre nuovi diaconi

In Cristo chiamati a mettere ordine nel mondo

1

Il Signore Gesù non ha avuto timore di identificarsi con l'oppresso l'umile e colui che è prostrato a terra. Questo è il criterio di conformazione diaconale a Cristo a cui il Vescovo ha chiamato Marco Eugenio Emmanuele e Pierino

Dopo i tre nuovi presbiteri ordinati alla vigilia del *Corpus Domini*, l'Arcivescovo mons. Crepaldi ha avuto la gioia di poter ordinare tre nuovi diaconi per la Diocesi di Trieste: Marco Eugenio Brusutti, Emmanuele Natoli e Pierino Valent Simonetti. Un momento di grazia per la nostra Chiesa e di grande spiritualità, impreziosito dall'accompagnamento musicale del coro polifonico *Musica Insieme* di Castelfranco Veneto diretto dal Maestro Renzo Simonetto. Molti dei brani proposti appartengono al repertorio di Mons. Marco Frisina che ha voluto essere presente alla cerimonia come conceleberrante.

Rendendo grazie al Signore, mons. Crepaldi nella sua omelia ha voluto ringraziare i diaconi e le loro famiglie, in particolare le spose di due dei candidati che hanno offerto il loro prezioso consenso per questa ordina-



zione e a quanti li hanno supportati nel loro cammino di discernimento e formazione, coordinati da don Giorgio Petrarcheni. Il Vescovo ha invitato tutti a unirsi nella preghiera affinché "i nuovi diaconi entrino sempre più nel ministero che viene loro affidato: se il sacerdozio è un'assimilazione a Cristo in quanto capo del suo popolo, il diacono partecipa alla persona di Gesù che ha detto di se stesso di essere servo: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 10,45)". Mons. Crepaldi ha poi citato sant'Ignazio di Antiochia che scrisse, nella sua *Lettera ai Tralliani*, che «i diaconi traggono il loro nome dal fatto che essi servono ai misteri di Cristo. Proprio per questo devono custodire il proprio cuore puro da ogni vizio per piacere a Dio e per poter provvedere agli uomini in ogni opera buona». Guardare a Cristo, alla sua vita, ai misteri della sua esistenza che illuminano nello stesso tempo anche la nostra.

"Il diacono – ha continuato il Vescovo – è colui che vive di Cristo per manifestarne la presenza vivendo in mezzo agli uomini. Sostenuti dalla grazia sacramentale, la Chiesa vi invia a servire il popolo di Dio in comunione con il Vescovo e con tutto il suo presbiterio. La vostra missione e il vostro ministero si concretizzeranno nella proclamazione della Parola di Dio, nelle opere di carità, nel servizio liturgico all'altare e nella testimonianza in famiglia e nel lavoro. In questo modo parteciperete a quella mira-

bile e potente azione di Cristo che riconduce a sé tutto il mondo".

San Proclo di Costantinopoli nel suo *Discorso per l'Epifania*, scrisse: «Cristo apparve al mondo e, mettendo ordine nel mondo in disordine, lo rese bello». Questo è il programma di vita proposto dal Vescovo ai diaconi: "mettere ordine nel mondo attraverso la carità, che riesce a mettere ordine perché è capace di rigenerare i cuori. Al disordine del male, dell'ingiustizia, della violenza essa sostituisce l'ordine dell'accoglienza, della donazione, dell'amore disinteressato, della gioia e della pace". In questa prospettiva mons. Crepaldi ha invitato i tre nuovi diaconi ad "avere una particolare attenzione verso i poveri e i bisognosi, facendo tesoro del pressante richiamo che la Sacra Scrittura affida a loro. La Parola di Dio, infatti, indica che i poveri sono quanti non hanno il necessario per vivere perché dipendono dagli altri. Sono l'oppresso, l'umile, colui che è prostrato a terra. Gesù non ha avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi. Sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo e annacquare la Rivelazione. Il Dio che Gesù ha voluto rivelare è questo: un Padre generoso, misericordioso, inesauribile nella sua bontà e grazia, che dona speranza soprattutto a quanti sono delusi e privi di futuro. Vi affido alla Vergine Maria che, con la sua materna protezione, saprà coltivare in voi quella ardente e generosa carità che contribuisce a mettere ordine nel mondo per renderlo più bello".



Ordinazioni Tre nuovi diaconi

Siate servi premurosi

Da storie ed esperienze di vita molto diverse tre vocazioni al servizio diaconale fiorite nella Chiesa tergestina

La Chiesa che è in Trieste sta vivendo un particolare momento per quanto concerne le vocazioni al sacerdozio e al diaconato “permanente”. Ne sono testimonianza le Ordinazioni Diaconali che il nostro Vescovo ha celebrato nella Cattedrale di San Giusto domenica 20 giugno.

Sale così a 17 il numero dei diaconi “permanenti” nella nostra Chiesa locale, impegnati nel servizio liturgico, nella catechesi, nella carità a imitazione di Cristo, che non è venuto per essere servito ma per servire.

All’augurio che tutta la nostra Chiesa fa ai nuovi diaconi uniamo l’augurio e le paterne raccomandazioni di Papa Francesco che sabato scorso ha incontrato i Diaconi permanenti della Diocesi di Roma con le loro famiglie. Il Papa li ha invitati ad essere “servi premurosi che si danno da fare perché nessuno sia escluso e l’amore del Signore tocchi concretamente la vita della gente”. E, citando don Orione, li ha invitati ad accogliere non solo i poveri ma “ognuno che abbia un bisogno, qualsiasi tipo di necessità, qualsiasi cosa, anche chi abbia un dolore”.

Il Papa li ha esortati poi a coltivare tre dimensioni. La prima è quella dell’umiltà: “È triste vedere un vescovo e un prete che si pavoneggiano, ma lo è ancora di più vedere un diacono che vuole mettersi al centro del mondo, o al centro della liturgia, o al centro della Chiesa. Umili. Tutto il bene che fate sia un segreto tra voi e Dio. E così porterà frutto”. La seconda dimensione è quella dell’essere pienamente realizzati anche nel mondo. “Siate bravi sposi e bravi padri. E bravi nonni. Questo darà speranza e consolazione alle coppie che stanno vivendo momenti di fatica e che troveranno nella vostra semplicità genuina una mano tesa”. La terza dimensione è quella di essere delle sentinelle: “non solo che sappiate avvistare i lontani e i poveri – questo non è tanto difficile – ma che aiutate la comunità cristiana ad avvistare Gesù nei poveri e nei lontani, mentre bussate alle nostre porte attraverso di loro. E una dimensione anche, dirò, catechetica, profetica, della sentinella-profeta-catechista che sa vedere oltre e aiutare gli altri a vedere oltre, e vedere i poveri, che sono lontani. Qualsiasi necessità, vedere il Signore. Così anche voi avvistate il Signore quando, in tanti suoi fratelli più piccoli, chiede di essere nutrito, accolto e amato. Ecco, vorrei che questo fosse il profilo dei diaconi di Roma e di tutto il mondo. Lavorate su questo. Voi avete delle generosità e andate avanti con questo”.

Di seguito potete trovare una breve presentazione dei tre nuovi diaconi che presteranno il loro servizio pastorale nella nostra Diocesi.

Marco Eugenio Brusutti



Marco Eugenio è nato a Venezia nel 1975. Ha svolto servizio civile nazionale al *Piccolo cottolengo* A.I.A.S. di Castelfranco Veneto nel 1999. Ha costituito nel 2012 la *Fondazione Brusutti* di cui è Presidente, il Card. Renato Raffaele Martino ne è Presidente onorario. Da 15 anni è volontario e sostenitore dell’AIL Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma. Sostiene da 25 anni il coro polifonico *Musica Insieme* diretto dal M° Renzo Simonetto accompagnandolo in tutto il mondo in un progetto spirituale e culturale. Con Mons. Marco Frisina lavora per favorire il dialogo e la solidarietà attraverso concerti e convegni di musica sacra.

Con il Card. Jorge Arturo Medina ha costituito il premio: *Angelo che sorride* alla memoria del Papa Giovanni Paolo I divenendone Vicepresidente. Attualmente è *executive manager* della Società Brusutti, la storica società di trasporti di famiglia. Per ragioni del suo ufficio, si è trasferito nel 2014 a Trieste per un incarico direzionale. Qui ha iniziato la sua esperienza vocazionale con don Roberto Rosa. Dopo 5 anni di esperienza pastorale presso la Chiesa di S. Giacomo è da 2 anni inserito nella parrocchia di S. Caterina dove ha frequentato il corso diocesano per diacono.



Emmanuele Natoli



Emmanuele è nato a Patti, in Sicilia, provincia di Messina. Fin da piccolo, sotto la guida del nonno, è diventato “esperto chierichetto” offrendo il suo servizio nelle varie chiese della sua città.

Poi, come capita a tanti giovani, ha perso quella familiarità che aveva con il Signore, fino a quando, nel 2006, già adulto ha cominciato a frequentare la Parrocchia di San Giovanni Decollato a Trieste.

Alcuni anni trascorsi nell’Azione Cattolica come educatore, nei percorsi d’Iniziazione Cristiana e nell’evangelizzazione degli adulti (cammino delle Dieci Parole).

Anni in cui ha camminato a fianco di colei che sarebbe diventata sua moglie, Monica; il fidanzamento nel 2009 che l’ha aiutato a capire cosa significa essere responsabile delle proprie scelte.

Nel 2015 ha iniziato, dopo il colloquio col Vescovo, il percorso accademico e di discernimento; sei anni fecondi, faticosi ed estremamente impegnativi: nelle difficoltà non sono mai venuti meno il sostegno e la fiducia della moglie. Dopo le tappe del Lettorato e dell’Accolito, l’Ordinazione Diaconale in Cattedrale di San Giusto Domenica 20 giugno, sempre avendo accanto la moglie Monica: “È stato uno dei momenti più belli della mia, o meglio, della nostra vita”.

Pierino Valent Simonetti



Pierino è nato a Moggi Udinese. A 17 anni, nel 1975, si è arruolato nell’Arma dei Carabinieri a Roma e ha intrapreso la carriera militare che lo ha portato successivamente a ricoprire il ruolo di Brigadiere in Udine. Nel corso del suo servizio è stato poi dal 1990 Maresciallo a Trieste e Luogotenente sempre a Trieste. Dal 2009 è collocato in quiescenza.

Sposato e padre di due figli a loro volta coniugati, ha partecipato attivamente alla vita parrocchiale nella comunità di Opicina e lì ha maturato il desiderio di mettersi a servizio della Chiesa di Trieste, confrontandosi con i sacerdoti e con il Vescovo che, infine, lo ha invitato a iniziare il percorso di discernimento.

Dal 2015 ha svolto il cammino formativo per aspiranti e candidati e ha frequentato il corso di Scienze religiose quale studente straordinario.

Dal 2016 si è inserito, con il benestare del Vescovo, nella comunità parrocchiale del Santuario di Monte Grisa dove si è sempre impegnato come ministrante nelle varie celebrazioni qui officiate.

Nell’ambito delle attività del Santuario, partecipa con la moglie ad un itinerario formativo per laici proposto dall’*Istituto Famiglia del Cuore Immacolato di Maria*.

Lisbona Il riconoscimento al progetto nato grazie ai fondi dell'8x1000

L'EU premia il progetto Housing First Trieste

C

ombattere la grave emarginazione attraverso strumenti innovativi: Trieste si conquista il terzo posto agli Ending Homelessness Awards sotto il patrocinio del Consiglio dell'EU

Lunedì 21 giugno, all'interno degli eventi promossi dal Portogallo in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, si è tenuta a Lisbona la conferenza *Combating Homelessness – A priority of our Social Europe*, durante la quale i governi di tutti i Paesi europei si sono impegnati ad azzerare il numero di persone senza dimora entro il 2030. All'interno della conferenza si è tenuta la premiazione della 3ª edizione di *Ending Homelessness Awards*, premio istituito da FEANTSA (*European Federation of National Organisations Working with the Homeless*), che intende premiare le buone pratiche di utilizzo di fondi europei per la lotta alla grave marginalità delle persone senza dimora. La giuria, composta da rappresentanti delle istituzioni europee, ha premiato il progetto *Housing First Trieste* con la “medaglia di bronzo” per aver combinato Fondo Sociale Europeo e FAED (fondo di aiuti europei agli indigenti) per promuovere percorsi di inclusione per trenta persone residenti con problematiche abitative. Il progetto, attivato sperimentalmente dalla Fondazione diocesana Caritas Trieste Onlus nel 2016, è stato inizialmente finanziato con i fondi derivanti dall'8x1000 CEI di Caritas Italiana. È stato implementato in collaborazione con il Comune di Trieste, che ha fornito gli appartamenti attraverso i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, il partenariato della Cooperativa sociale Lybra per i percorsi di inclusione ed il coinvolgimento dell'Emporio della Solidarietà per il supporto alimentare. Fondamentale la collaborazione con fio. PSD, Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, che ci supporta dal 2014 attraverso il *Network Housing First Italia*, sia per la formazione dell'equipe ma anche per gli strumenti di valutazione messi a disposizione per l'analisi dell'andamento dei progetti.

Ma cos'è l'*Housing First*? È un approccio innovativo delle politiche e pratiche di con-



Il momento della premiazione a Lisbona dove Alex Pellizer ha ritirato il premio a nome dell'equipe

trasto della povertà estrema così come evidenziato dalle Linee di Indirizzo per il contrasto della Grave Emarginazione adulta in Italia del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sperimentato per la prima volta a New York negli anni '90 per persone senza dimora, che prevede l'inserimento diretto delle persone che vivono una problematica abitativa persistente in appartamenti indipendenti, sicuri e confortevoli a loro disposizione senza limiti di tempo. Le persone vengono prese in carico dai servizi ad integrazione del loro percorso di inserimento abitativo. Il primo principio che ispira la metodologia è il diritto umano di base ad avere una casa. Importanti sono altri elementi come l'utilizzo di appartamenti indipendenti e sparsi in contesti vitali di vicinato e di quartiere, la compartecipazione economica delle spese da parte delle persone secondo quanto possibile, un'attenzione particolare al recupero del benessere (*Recovery approach*) e la presa in carico da parte di un'equipe multidisciplinare con visite regolari da parte di operatori di riferimento. La sperimentazione da parte di Fondazione Caritas Trieste di un progetto di *Housing First* nasce dalla constatazione del persistere di situazioni di precarietà alloggiativa nella quale sono coinvolte molte famiglie, reiteratamente seguite dai Servizi Sociali, dai vari servizi di accoglienza della Caritas e del privato sociale, a cui viene normalmente prospettato in ripetute emergenze un sostegno tramite l'accoglienza in strutture collettive. Questi interventi, se riescono a tamponare i bisogni di base, rendono le persone più esposte agli effetti dei percorsi emarginanti, quali la ridotta capacità decisionale e il mero soddisfacimento dei requisiti per l'ottenimento di risorse. Così le condizioni di disagio si consolidano e si aggravano acuendo un processo di cronicizzazione che si autoalimenta. L'obiettivo principale dell'intervento è quindi quello di agire sul disagio e al contempo di lavorare sull'auto-

nomia del nucleo rendendo le persone realmente protagoniste del loro percorso di vita. Tutti i beneficiari sono stati individuati tra coloro che hanno già visto fallire progetti di autonomia abitativa e che rientrano tra le persone senza tetto o che vivono in alloggi inadeguati. Per l'attivazione di progetti *Housing First* in regione è stata fondamentale l'azione di *advocacy* delle Caritas del FVG, tre delle quali avevano già attivato le prime sperimentazioni a partire dal 2015. Le Caritas si sono date l'obiettivo di rendere la sperimentazione della metodologia *Housing First* una politica ed una pratica condivise a livello istituzionale, per la concreta realizzazione dei diritti fondamentali delle persone senza dimora e più in generale del loro sviluppo umano integrale. Il ruolo delle Caritas, favorito da relazioni stabili con gli attori istituzionali, è stato quello di facilitare le relazioni tra il livello regionale e locale (Regione e Ambiti), fornendo supporto rispetto alla conoscenza del fenomeno, alla definizione dell'obiettivo da raggiungere e agli aspetti tecnici ed operativi necessari alla co-progettazione degli interventi. Attualmente si sta lavorando per rendere il progetto una misura stabile e complementare con il più classico approccio “a gradini” (dal dormitorio per passi successivi sino all'autonomia), consapevoli che ridare dignità alle persone senza dimora è una sfida complessa che necessita di azioni multilivello, studio, competenza ed innovazione.

Marco Aliotta

Collaborazione vincente tra Caritas, Comune di Trieste e Cooperativa Lybra.

Intervista Roberto Dipiazza, Sindaco di Trieste

Una città in ripresa, vicina a chi ha bisogno, aperta al dialogo

a cura di
Cristian Melis

Il Sindaco di Trieste risponde alle domande de il Domenicale di San Giusto sulla situazione della città, sul suo futuro dopo la crisi pandemica e sui rapporti con la Chiesa.

Alla luce della sua esperienza come Amministratore, qual'è il bilancio della sua attività a favore della città?

Ricordo che quando sono arrivato nel 2001 la città aveva bisogno di tanta manutenzione tra cui la grande viabilità, dove abbiamo impiegato oltre 250 milioni di euro, senza dimenticare i lavori fatti sulle rive, alla piscina *Bianchi* e ai depuratori. Devo dire che in questi anni ci siamo impegnati a fare di tutto e di più.

Anche adesso continuiamo ad andare avanti con tante opere anche perché la città ha bisogno di questo.

Non dobbiamo dimenticare le grandi opportunità che ci offre il Porto Nuovo grazie a quanto fatto, a suo tempo, in relazione alla variante del piano regolatore perché, altrimenti, in questo momento non avremmo potuto parlare di questo.

Grazie al nostro costante impegno noto che Trieste è diventata molto attrattiva; basti ricordare che nel 2019 avevamo tutti gli alberghi e i ristoranti pieni e la gente chiedeva dove poter trovare un posto per mangiare o per dormire. Dopo, purtroppo, è arrivata la pandemia.

Come vede ora la ripresa della nostra città a seguito della crisi dovuta alla pandemia?

La vedo in maniera positiva perché la nostra città è ripartita molto prima di Roma, di Venezia e di tante altre città d'arte come Firenze, perché in questo periodo pandemico abbiamo lavorato sodo per farci trovare pronti nel momento in cui si è potuto ripartire con le attività.

Sono molto contento, tra l'altro, che abbiamo iniziato nuovamente a vedere le navi da crociera come la MSC, che arriva il sabato, e la Costa Crociere, che arriva la domenica; mi sembra che la città stia iniziando a vivere.

Tra gli altri interventi che aiuteranno la ripresa post-pandemica c'è la piattaforma logistica fatta con la Monassi e con Claudio Boniciolli – nel mio secondo mandato 2006-2011 –, oltre alla sdemanializzazione del Porto Vecchio che attrae tanti investitori esteri come austriaci, americani, e alcuni fondi di investimento che vogliono investire a Trieste.

Con una punta d'orgoglio posso dire che la città è ripartita molto bene ed è questo percorso che vogliamo continuare a sostenere. Avrei piacere di continuare con tante opere, come la galleria di Montebello, senza trascurare la pedonalizzazione del Borgo Teresiano e del Borgo Giuseppino, come ho

già fatto con via Cassa di Risparmio e via Torino, lasciando all'interno di queste aree dei bus elettrici per le persone più anziane che hanno difficoltà di deambulazione. Penso che i nostri concittadini, andando in giro per il mondo, si siano già resi conto della qualità della vita che siamo riusciti a dare alla città.

Qual'è l'attenzione della sua giunta verso la famiglia e il lavoro?

Vi do solo un dato emerso anche sul quotidiano *Il sole 24 ore*: siamo primi in Italia per il *welfare*.

Pensate che l'Assessore Carlo Grilli gestisce e spende un terzo del bilancio comunale. Naturalmente quando parliamo di questo ho piacere di evidenziare che in città non ci sono tante persone che chiedono l'elemosina perché noi siamo particolarmente attenti alle persone in difficoltà e cerchiamo di aiutarli per quello che ci è possibile.

Non dimentichiamo il grande lavoro che fa la Caritas diocesana, anche in collaborazione con il Comune, per aiutare i tanti bisognosi della nostra città.

Questo mi rende particolarmente felice perché non si riesce in tutte le città a mantenere la quasi totalità della popolazione residente in una condizione "dignitosa".

Prendendo in considerazione l'argomento famiglia voglio ricordare che tra i miei valori rientra proprio la famiglia insieme alla patria, il lavoro, l'educazione ed il senso civico. Vedo che non ci sono più, in maniera marcata, questi valori nella società anche se la Chiesa porta avanti egregiamente questi principi ma altre realtà non riescono a farlo in maniera efficace.

Lei ha molto a cuore la sua città. Anche Monsignor Santin ha avuto a cuore la città di Trieste tant'è che l'Arcivescovo Crepaldi ha deciso di collocare il suo busto sulla facciata della Cattedrale di San Giusto.

Devo dire che mons. Santin – a cui è stato riconosciuto il titolo *Defensor Civitatis* – ha lasciato qualcosa di straordinario in questa città; anche mons. Crepaldi sta facendo molto bene.

È così bello avere al fianco un Vescovo che è sempre pronto a darti una mano, in maniera molto cordiale, anche lavorando insieme così com'è avvenuto per la chiesetta dei Santi Rocco e Sebastiano in Cavana, ora restaurata e dedicata alla *Madre della Riconciliazione*.

Tornando a mons. Santin, devo dire che sono molto contento che si sia deciso di mettere il busto sulla facciata della Cattedrale di San Giusto perché, come mi ha sempre raccontato don Ettore Malnati – che è stato suo segretario – quello che ha fatto quell'uomo in quel momento e come ha salvato la città da situazioni drammatiche e



molto difficili riveste un profilo eccezionale, come pochi altri a Trieste.

Come tutti noi sappiamo qui ci sono state delle situazioni orrende: basti ricordare le tante persone uccise, tra cui i poliziotti e i finanzieri.

Adesso devo dire che c'è un processo di pacificazione concreto così come si è potuto vedere in tutte le manifestazioni che abbiamo organizzato alla Foiba di Basovizza dove, recentemente, il Presidente della Repubblica italiano e quello sloveno si sono presi per mano per dare un segno di pace comune.

Questo mi fa molto piacere.

Concludendo vorremmo sapere come vede il ruolo della Chiesa nella città?

Quando vengo in chiesa e parlo con i parroci, o con il nostro Vescovo, noto, con particolare piacere, che in questa città c'è una presenza molto attenta verso la comunità. Potrei fare tantissimi nomi, tra questi sono molto contento dell'operato di don Ettore Malnati con i ragazzi. Grazie alla Chiesa abbiamo buoni cristiani e buoni cittadini. Quindi possiamo dire, concludendo, che se c'è la Chiesa con la sua costante e proficua presenza, se ci sono le leggi e la gente si sente protetta, come avviene di fatto a Trieste, le cose vanno molto bene.

Slovenia Trentennale dell'indipendenza

La Santa Sede e il riconoscimento dell'indipendenza della Slovenia

Il 25 giugno 1991 è la data in cui per la Repubblica di Slovenia ha inizio l'indipendenza dalla Jugoslavia. L'incapacità, dopo la morte di Tito nel 1980, di trovare un *leader* che avesse l'autorevolezza di tenere in eguale attenzione serbi, bosniaci, croati e sloveni fu uno dei motivi – assieme al nuovo corso internazionale con la caduta del muro di Berlino (1989) – che portarono al dissolvimento non indolore della Federazione jugoslava. La situazione creata dopo il referendum popolare del 23 dicembre 1990 – in cui oltre l'ottanta per cento degli elettori sloveni si disse favorevole all'indipendenza dalla Jugoslavia – era tesa e questo preoccupò molto Giovanni Paolo II e la stessa Segreteria di Stato. Dopo la dichiarazione dei rispettivi Parlamenti, il Papa era deciso ad appoggiare l'indipendenza di Slovenia e Croazia. Insegnando il sottoscritto in quel tempo alla Facoltà Teologica di Lugano, mi venne chiesto un parere da parte della Segreteria di Stato tramite mons. Pasquale Macchi, già segretario di Paolo VI, su come la cosa era sentita e vista a Trieste. Ne feci un rapporto che fu

consegnato a Giovanni Paolo II dove si riteneva importante che sia Slovenia che Croazia potessero democraticamente costituirsi in un proprio Stato legato alle loro culture e ai sentimenti religiosi. Mi fu assicurato da mons. Macchi che il Santo Padre aveva apprezzato le ragioni per cui sarebbe stato opportuno un riconoscimento della Santa Sede, senza misconoscere le sofferenze delle popolazioni dell'Istria e della Dalmazia esodate dalle loro terre annesse alla Jugoslavia. E così avvenne, prima ancora del riconoscimento dell'Italia, il 5 gennaio 1992, Papa Giovanni Paolo II dichiarò di riconoscere l'indipendenza sia della Slovenia sia della Croazia. Mi venne chiesto di far conoscere all'arcivescovo Alojzij Šuštar di Lubiana le intenzioni della Santa Sede circa l'appoggio per il riconoscimento dell'indipendenza della Slovenia, ciò che feci con tempestività e massima discrezione perché erano in atto le manovre militari. Anche il card. Martini appoggiò pubblicamente il riconoscimento del nuovo Stato. La Chiesa non è stata a guardare.

Mons. Ettore Malnati

Santa Sede La costituzione apostolica promulgata dal Santo Padre

"Pascite Gregem Dei": cambia il diritto penale

Dall'8 dicembre entrerà in vigore la revisione del Libro VI del Codice di Diritto Canonico. La carità richiede che si tengano presenti i tre fini dell'azione penale: il ripristino delle esigenze della giustizia, l'emendamento del reo e la riparazione degli scandali

Con la data del 23 maggio, solennità della Pentecoste, e con la comunicazione via stampa nei primi di giugno, Papa Francesco ha sottoscritto la costituzione apostolica *Pascite Gregem Dei*, con la quale riforma il libro VI del Codice di Diritto Canonico contro l'abuso di minori che, con questa riforma, viene stigmatizzato quale crimine contro la dignità della persona.

La situazione venutasi a creare anche nella Chiesa, giustamente richiede non solo trasparenza e stigmatizzazione immediata di chi ha commesso il crimine, ma anche una adeguata sanzione verso il colpevole "in modo da permettere ai Pastori di utilizzarla come più agile strumento salvifico e correttivo, da impiegare tempestivamente e con carità pastorale ad evitare più gravi mali e lenire le ferite provocate dall'umana debolezza" (PGD).

Papa Francesco si è impegnato davanti al mondo e alle vittime della pedofilia da parte di ecclesiastici a condannare non solo chi ha commesso tali crimini, ma anche a sospendere dal proprio ministero pastorale i Vescovi e i Superiori religiosi che hanno coperto tali delitti o ne hanno sottovalutato la gravità morale e psicologica di coloro che hanno subito tali abusi.

L'aver collocato l'abuso di minori come crimine contro la dignità delle persone è stata una revisione necessaria per giuridicamente perfezionare la disciplina penale promulgata da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983 nel Codice di Diritto Canonico e togliere così questo reato all'interno dei reati contro gli obblighi speciali dei chierici e dei religiosi non chierici e di laici che occupano alcuni compiti e ruoli nella Comunità ecclesiale.

Il reato contro la persona, per la nuova revisione del libro VI del Codice di Diritto Canonico si applica non solo all'abuso su minori ma anche per gli atti commessi su persone adulte con violenza o abuso di autorità.

Oltre agli abusi a sfondo sessuale, la revisione del libro VI del Codice di Diritto Canonico prevede una severità della pena per i reati di tipo patrimoniale, come l'alienazione dei beni ecclesiastici senza le prescritte consultazioni, e per i reati patrimoniali commessi per grave colpa. Inoltre è stato recepito un nuovo reato previsto per i chierici che oltre ai casi già previsti dal diritto, commettono un delitto in materia economica, anche in campo civile, o violano gravemente le prescrizioni contenute nel can. 285 comma 4, che vieta ai chierici l'amministrazione di beni senza licenza del proprio Ordinario.

In tale revisione sono state anche previste quali pene per il reo nei vari delitti, sia il risarcimento del danno che la privazione

di tutta o di una parte della remunerazione ecclesiastica secondo i regolamenti stabiliti dalle singole Conferenze Episcopali, fermo restando l'obbligo, nel caso la pena sia inflitta ad un chierico, di provvedere che non gli manchi il necessario per un onesto sostentamento.

La costituzione apostolica *Pascite Gregem Dei* ordina che "l'osservanza della disciplina penale è doverosa per l'intero Popolo di Dio, ma la responsabilità della sua corretta applicazione compete specificamente ai Pastori e ai Superiori delle singole comunità ... In passato, ha causato molti danni la mancata percezione dell'intimo rapporto esistente nella Chiesa tra l'esercizio della carità e il ricorso ... alla disciplina sanzionatoria. Tale modo di pensare rischia di portare a vivere con comportamenti contrari alla disciplina dei costumi, al cui rimedio non sono sufficienti le sole esortazioni o i suggerimenti.

Questa situazione spesso porta con sé il pericolo che con il trascorrere del tempo, siffatti comportamenti si consolidino al punto tale da renderne più difficile la correzione e creando in molti casi scandalo e confusione tra i fedeli.

È per questo che l'applicazione delle pene diventa necessaria da parte dei Pastori e dei Superiori. La negligenza di un Pastore nel ricorrere al sistema penale rende manifesto che egli non adempie rettamente e fedelmente la sua funzione" (PGD).

La sanzione è un atto di carità e di giustizia dovuto per la correzione del reo e nei confronti della Comunità dei fedeli.

La revisione del libro VI del Codice di Diritto Canonico andrà in vigore a partire dal giorno 8 dicembre 2021.

Mons. Ettore Malnati



25 luglio Prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani

"Io sono con te tutti i giorni"

Con le parole di Matteo, Papa Francesco ha voluto intitolare il suo Messaggio per la prima Giornata dei Nonni e degli Anziani che si celebrerà domenica 25 luglio in prossimità della memoria liturgica dei Santi Gioacchino ed Anna. Il tema ricorda la promessa di Cristo prima dell'Ascensione e il Papa vuole ribadire l'impegno della Chiesa ad essere vicina agli anziani, a preoccuparsi

di loro, a volergli bene e a non lasciarli soli. Specialmente dopo la furiosa tempesta della pandemia, che si è abbattuta con particolare violenza sugli anziani, il Papa vuole ribadire che "il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze. Egli è accanto a quanti vivono l'esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine non gli è indifferente". Ma il Papa non si ferma alla consolazione,

anzi, rilancia la peculiare vocazione degli anziani: custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Il mondo che vuole uscire migliore dalla pandemia ha bisogno degli anziani per donare tre indispensabili pilastri: i loro sogni, la loro memoria e la loro preghiera. La vicinanza del Signore donerà la forza per intraprendere questo nuovo cammino anche ai più fragili.

Pentecoste Comunità Greco Orientale in festa

Il Metropolita Policarpo in visita a Trieste

Francesco Tolloi

In coincidenza con la solennità della Pentecoste, computata secondo il “paschalion” niceno in uso nelle Chiese d'Oriente, il Metropolita per l'Italia ed Esarca per l'Europa Meridionale Policarpo ha compiuto la visita pastorale presso la comunità Greco Orientale triestina che fa riferimento alla chiesa intitolata a San Nicolò e alla Santissima Trinità sulle rive. Il Metropolita Policarpo è stato chiamato a succedere all'Arcivescovo Genadios, deceduto nell'autunno scorso, alla cattedra veneziana di San Giorgio dei Greci (soggetta al Patriarcato di Costantinopoli), dall'11 marzo del 2021, giorno nel quale è stato intronizzato. Il Metropolita Policarpo (nome secolare Panagiotis Stavropoulos), già conosceva bene il nostro Paese: nato nel 1963 a Lepanto, ha compiuto studi post universitari al Pontificio Istituto Orientale a Roma. Ha ricoperto gli incarichi di “Protosincello” (corrispondente all'ufficio del nostro Vicario Generale) dell'Arcidiocesi d'Italia e Parroco della comunità Greco Orientale di Venezia,

prima di essere elevato all'episcopato (2007, Metropolia di Spagna e Portogallo). La visita è iniziata sabato 19: il presule ha assistito alla celebrazione della Divina Liturgia presso la chiesa dei Santi Apostoli, che si trova nell'area del cimitero greco-ortodosso: tale giorno è infatti dedicato alla preghiera dei defunti (“psycho savvato”, sabato delle anime). In questa giornata, come in altre circostanze, si benedice un particolare dolce, la “koliva” fatto di grano, con evidente richiamo alla simbologia del chicco che muore e dà frutto. Domenica mattina, presso la chiesa di San Nicolò, il Metropolita ha presieduto la Divina Liturgia archieratica (pontificale) cui ha fatto seguito il vespero con l'ufficio della “goniklisia” (inginocchiamento), così chiamata per la caratteristica di inginocchiarsi durante l'ufficiatura – circostanza piuttosto insolita nel rito costantinopolitano – da parte degli officianti che si pongono, con le spalle all'iconostasi, rivolti ai fedeli. Il lunedì della Pentecoste è, nell'uso bizantino, dedicato alla commemorazione dello Spirito Santo e si contempla, in particolare, il mistero della



Trinità: per la storica comunità greca triestina è stata una giornata particolarmente importante di festa, posto che la chiesa è intitolata, oltre che a San Nicola di Mira, alla Santissima Trinità. Ancora una volta il presule ha celebrato la Divina Liturgia in forma pontificale. Hanno concelebrato l'archimandrita padre Grigorios Miliaris, parroco della comunità Greco Orientale cittadina, e il protopresbitero padre Rasko Radović, parroco serbo-ortodosso di Trieste. Presente alla solenne funzione anche il nostro arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi, le rappresentanze di altre comunità cristiane della città, il sindaco, le rappresentanze consolari di

Grecia e di Cipro ed altre autorità. Nel corso delle intense tre giornate triestine, il Metropolita Greco Orientale ha potuto incontrare ed intrattenersi con il nostro Arcivescovo «in un clima di grande serenità, dialogo e pace», come ha voluto sottolineare padre Grigorios. Essi hanno voluto scambiarsi dei doni a suggello della vicinanza ed amicizia in Cristo, nell'ambito di un rapporto secolare che lega la nostra città ai fedeli della Chiesa Ortodossa. Il Metropolita ha incontrato anche il Sindaco di Trieste Roberto Di Piazza ed il Presidente della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. *Eis polla' eti Despota!*

Patrono Parrocchia e Fameia celebrano il santo

Festa e memoria a Borgo San Nazario

Anche quest'anno ci siamo ritrovati domenica 20 giugno nella chiesa parrocchiale di Borgo San Nazario per festeggiare il nostro grande ed amato Patrono San Nazario. Collocato lo stendardo della “Fameia Capodistriana” sul presbiterio e stabilite le varie incombenze liturgiche è iniziata la Santa Messa presieduta da mons. Ettore Malnati, Vicario Episcopale per il laicato e la cultura.

Nella vibrante omelia, don Ettore ha ricordato le tristi vicende che hanno messo a dura prova le popolazioni istriane che, proprio in virtù della fede cristiana, hanno saputo sopportare le immani difficoltà causate dall'esilio forzato. Fra l'altro, proprio il giorno di San Nazario del 1947, il rimpianto Mons. Antonio Santin, allora Vescovo di Trieste e Capodistria, subì, proprio a Capodistria, una intimidatoria aggression da parte dei comu-



del patrono San Nazario ha potuto godere di momenti di grande intensità spirituale grazie alla esecuzione dei brani musicali eseguiti con vera passione dal Coro *Pastorelli di Fatima* diretto dal Maestro Carlo Tommasi. Il Parroco non ha mancato, al termine della Messa, di ringraziare tutti i presenti ricordando come la comunità parrocchiale stia vivendo, nonostante le ben note difficoltà legate alla pandemia da coronavirus, la grazia di due eventi significativi per la propria vita: il primo è la edificazione ed ampliamento di nuovi locali destinati all'aggregazione giovanile ed il secondo è l'ospitalità offerta alla neonata Scuola parentale dedicata ai Pastorelli di Fatima, per iniziare a svolgere, nei locali parrocchiali, la sua importante e preziosa attività educativa.

Subito dopo la Messa i bambini della Scuola parentale hanno offerto ai presenti un breve spettacolo che ha deliziato tutti i presenti. Don Ettore ha fatto promettere a tutti di sostenere questi bambini, con la preghiera e l'incoraggiamento, nei loro prossimi esami di fine anno che affronteranno nella scuola pubblica. Infine ci si è recati sotto la bianca ed accogliente “Tenda di Maria” collocata presso i campi sportivi parrocchiali dove si è potuto vivere, nonostante il torrido caldo di questi giorni, un momento di rinfresco e di convivialità allietati dalle classiche ed intramontabili melodie eseguite con la fisarmonica dall'impeccabile Romano Visintin. Questo, solo dopo aver cantato, tutti insieme, con dolcezza, mista a rimpianto, il famoso brano “1947” dell'istriano Sergio Endrigo. Per San Nazario, uomo nobile, è tutto il nostro amore.

I Consiglieri pastorali parrocchiali di San Nazario



nisti, avente lo scopo di frenare la sua opera in favore dei suoi tormentati fratelli istriani. Riacciandosi all'attualità del nostro periodo storico, non possiamo dimenticare altri esuli, provenienti da paesi poveri e lontani, che, mossi dal desiderio di una migliore condizione di vita, si affacciano sul nostro patrio suolo alla ricerca di accoglienza e di lavoro. La Messa concelebrata dal Parroco di San Nazario, P. Lorenzo Pardi icms, e assistita dal diacono Fulvio Lonzar ha visto la presenza dell'avv. Sardos Albertini, Presidente della “Fameia capodistriana” affiancato dal suo Direttivo e da tantissimi associati; presente il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consigliere circoscrizionale di Prosecco Aldo Rampini e l'immane devotissimo di San Nazario, il capodistriano Darjo Gregorič. La preghiera di lode, di supplica e di ringraziamento, elevata a Dio e deposta nelle mani



Il bilancio di un anno di attività della Commissione diocesana tra la celebrazione del 1° maggio, la Giornata per la custodia del creato e la preparazione della Settimana sociale dei cattolici Fiore all'occhiello la Scuola di Dottrina sociale della Chiesa che non si è fermata neppure con la pandemia

Commissione diocesana “Caritas in Veritate” per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e la Custodia del Creato

L'emergenza Covid-19 esplosa ad inizio 2020 ha bloccato anche le attività della Commissione Diocesana *Caritas in Veritate* finalizzate alla Pastorale del Lavoro, della Custodia del Creato e per la Giustizia e Pace. Sono stati interrotti gli incontri e gli approfondimenti sull'economia locale in presenza, sostituiti da incontri *on line*, grazie alla piattaforma gestita dal Consigliere spirituale della Commissione don Francesco Bigatti.

L'emergenza si è però trasformata in opportunità all'approssimarsi della celebrazione del 1° maggio 2020, Festa del lavoro e dei lavoratori e memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore: la tradizionale Celebrazione eucaristica voluta dal nostro Vescovo è stata ospitata in un capannone dello stabilimento Wärtsilä, alla presenza dei soli rappresentanti dell'Azienda e degli operatori di Telequattro. La diretta della celebrazione ha avuto un impatto molto positivo, apprezzato poiché si era nel pieno delle chiusure totali imposte dal *lockdown* nazionale. La voce della Chiesa è arrivata ai lavoratori ed alle imprese, preoccupati per il proprio futuro, e alla popolazione, provata dai lutti e dal senso di solitudine. Inoltre, è stato così individuato un nuovo tipo di rapporto con la realtà lavorativa del territorio. Il messaggio della Commissione al mondo del Lavoro, che ha richiamato alla tutela dei diritti della persona e della famiglia, ha avuto ampia diffusione ed apprezzamento. Il tradizionale appuntamento di settembre per la 15ª Giornata per la Custodia del Creato

si è potuto svolgere in presenza, seguendo le limitazioni di legge, presso la Chiesa di San Spiridione della Comunità Serbo Ortodossa, il 28 settembre. Alla presenza di S.E. Mons. Andrej Čilerdžić, Vescovo della Chiesa Serbo-Ortodossa per Austria, Svizzera, Italia e Malta e presieduta da S.E. Mons. Crepal-di con la partecipazione dei rappresentanti delle confessioni ortodosse presenti a Trieste, è stata data lettura dei messaggi di papa Francesco e di S.S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I. La Commissione, inoltre, ha proposto a tutte le Parrocchie della Diocesi una particolare Preghiera dei fedeli per le celebrazioni del mese di settembre.

L'evoluzione autunnale della pandemia, ha di nuovo costretto ad un ridimensionamento dei programmi e, a livello nazionale, ha comportato l'ulteriore differimento della 49ª *Settimana Sociale dei Cattolici*, definitivamente programmata a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021.

La Commissione per la Pastorale sociale della Conferenza Episcopale Triveneto ha inteso svolgere un intenso lavoro di coordinamento e preparazione a tale evento, attraverso i delegati diocesani. Coordinamento avviato il 6 luglio 2020 con un incontro in presenza svoltosi nel bellissimo ritiro di Pieve del Grappa. La preparazione è proseguita, in sede locale, con due prime conferenze, organizzate dal Vicariato per il laicato e la cultura, dalla Commissione e dallo *Studium Fidei* l'11 marzo ed il 6 maggio 2021, dedicate ai temi della digitalizzazione, dell'energia e dell'economia circolare.

L'*Instrumentum Laboris* ricorda infatti che un'economia che si ripensa nella prospettiva dell'ecologia integrale si basa su quattro pilastri: l'economia circolare e la bioeconomia;

la digitalizzazione e la dematerializzazione (che contiene ma non si limita alle pratiche di *smart working*); le politiche che favoriscono l'efficientamento energetico di aspetti fondamentali del nostro vivere sociale (la mobilità urbana, l'edilizia, le modalità di produzione industriale e agricola); l'investimento sulle persone (in termini di consapevolezza e di competenze) e sulla qualità del capitale sociale (sussidiarietà e beni comuni).

L'attività di preparazione alla Settimana di Taranto sarà coordinata dal Vicario per il laicato e la cultura mons. Ettore Malnati e proseguirà anche dopo il periodo estivo, con diverse iniziative già in cantiere.

Una iniziativa molto importante della Commissione è poi la ri-edizione 2020 della Scuola Decanale di Dottrina Sociale, curata da don Davide Zanutti, quest'anno svoltasi presso il Decanato di San Giusto martire.

Gli incontri, iniziati in presenza il 5 ottobre, sono stati conclusi via *web* da Mons. Crepal-di il 23 novembre: si era di nuovo entrati nell'emergenza Covid e nelle connesse incertezze sul futuro.

La Scuola ha previsto otto lezioni che presentano i temi principali della Dottrina Sociale e stimolano quindi i partecipanti all'approfondimento e alla diffusione della stessa. Dopo la citata “prima volta” del 2020, anche nel 2021 la Commissione, quest'anno in collaborazione con l'Associazione *Stella Maris Trieste*, ha proposto di svolgere la Celebrazione eucaristica del 1° maggio in un contesto lavorativo: la scelta è caduta sulla Stazione marittima al Molo Bersaglieri, volendo così abbracciare tutto il lavoro legato al mare, e ponendoci in un ideale abbraccio con la città e con i porti Nuovo e Vecchio, l'oggi e il domani di Trieste.

Muggia Concerto inaugurale

Restaurato l'organo del Duomo

Francesco Tolloi

L'Italia è un Paese la cui eccellenza artistica è indubitabile: genio e diversità indiscutibilmente ne hanno plasmato i connotati e forgiato i tratti, frutto della multiforme e composita storia della penisola. Anche l'arte organaria incarna perfettamente queste caratteristiche compendiandole a pieno titolo, eppure spesso la sua importanza resta in ombra quando non è del tutto trascurata. Ne deriva uno scenario alle volte desolante, ove gli organi non solo non vengono utilizzati ma sono lasciati all'incuria ed all'inevitabile degrado che ne consegue. È perciò purtroppo piuttosto raro assistere ad un evento come quello di sabato scorso (19 giugno 2021) che si colloca quale felice coronamento di un'iniziativa di restauro del "Re degli strumenti", come felicemente lo denominò Mozart, del Duomo di Muggia. Si è trattato, lo apprendiamo dalle parole di Riccardo Cossi – organista titolare della Cattedrale sempre attivo a sensibilizzare circa il patrimonio organario della diocesi, anche attraverso l'*Accademia Organistica Tergestina* da lui stesso fondata nel 2013 – di un «intervento particolarmente complesso, lo stato in cui versava lo strumento lo rendeva pressoché inutilizzabile. È stato, sostanzial-



mente, smontato in tutte le sue parti, pulito, rimontato e reintonato. Inoltre è stato completamente aggiornato e rimesso a norma l'impianto elettrico».

Il delicato restauro dell'organo Mascioni di Muggia è stato effettuato dalla ditta organaria Vecchiato di Padova, già felicemente nota per altri interventi su strumenti della nostra diocesi, si tratta di un intervento, continua Riccardo Cossi, «resosi possibile grazie alla determinazione e alla sensibilità del parroco don Andrea Destradi».

L'organo a canne, per sua stessa natura, è concepito come un'orchestra, e, con la sua poliedrica espressione timbrica, è meravigliosamente adatto a situarsi nei diversi momenti liturgici, sottolinearli ed evidenziarli. Per questo motivo, nei secoli lontani, lo evidenziava egregiamente Pio XI in *Divini Cultus*, a dispetto della sua origine profana, è stato ammesso nelle nostre chiese al servizio del culto. È ancora Pio XI a ricordarci come esso si associ alla voce umana, accompagnando il canto, ma non di meno durante il silenzio del canto non manca di diffondere le sue armonie. Proprio questa attenzione al duplice ruolo dell'organo ha costituito il *fil rouge* del programma del concerto inaugurale che ha visti impegnati Riccardo Cossi con il soprano Serena Arnò, nativa del Salento

ma diplomata presso il nostro Conservatorio ed attiva nella nostra città. La azzecatissima proposta del repertorio, tratto dalla grande letteratura organistica, ha spaziato per epoche e stili, comprendendo l'esecuzione di brani di Bach, Mendelssohn, Reger ha potuto porre in evidenza la potenzialità e versatilità dello strumento nel suo ruolo "solistico", unitamente all'estrema perizia e maturità interpretative dell'esecutore. Ma anche in "dialogo" con la bella voce della Arnò lo strumento ha potuto mostrarsi capace di piegarsi al suo ruolo, non meno importante, di "accompagnatore" anche in questo caso con un'interessante e varia proposta di brani densi per il loro significato artistico e liturgico tratti dalle produzioni di Mozart, Franck, Vienne e Sofianopulo.

La serata ha visto la prestigiosa partecipazione dell'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi che al termine ha preso la parola congratulandosi con gli esecutori e ringraziando don Andrea Destradi per l'impegno ed il coraggio nell'intraprendere e portare a termine questa importante opera di salvaguardia e di promozione.

Un pubblico numeroso, nonostante i limiti dati dai vigenti protocolli Covid-19, ha dimostrato il suo caloroso apprezzamento con lunghi applausi finali.



Giustina e Zenone Protettori della Città

Il crudele martirio della vergine che convertì a Cristo il soldato



Effigie di San Zenone e Santa Giustina dal passionario della Badessa Eufrazia Bonomo (XVII sec.).



Servizio diocesano per le cause dei santi

L'antichità della Chiesa tergestina ci dona molteplici figure di santità martiriale legate alle primitive comunità cristiane della città. Nel corso dell'anno, saranno sinteticamente presentate per essere riscoperte nella devozione locale.

Tra i Protomartiri della Chiesa Tergestina troviamo due belle figure di laici che hanno testimoniato la loro fede in Cristo nel 286 a Trieste durante la persecuzione contro i cristiani voluta da Diocleziano e Massimiano: la giovane vergine Giustina e Zenone soldato a servizio del magistrato romano.

Santa Giustina

Giustina nata a Trieste da genitori cristiani (*christianis parentibus*) all'età di 14 anni ebbe diverse richieste di matrimonio per la sua bellezza, ma Ella le rifiutò argomentando che aveva consacrato la sua verginità a Cristo suo sposo. Quando il magistrato romano venne a conoscenza della decisione di Giustina di rifiutare le oneste proposte di matrimonio per la sua vocazione alla verginità per amore di Cristo la fece convocare per farla desistere dalla sua fede e dalla sua scelta della verginità. Il magistrato romano propose a Giustina di rinunciare a Cristo e di offrire sacrifici agli dei pagani: lo fece con lusinghiere promesse e piaceri (*cum promissis et blanditiis*) e non avendo ottenuto alcuna abiura della fede cristiana passò a minacce e paventò per lei sicuri tormenti. Ma Giustina fu fedele a Cristo. Allora il magistrato ordinò che fosse crudelmente percossa, torturata con uncini di ferro conficcati nei seni e sospesa la sua persona ad un gancio. Nonostante queste atrocità la vergine Giustina implorò l'aiuto di Dio (*implorato Dei auxilio*) sopportò le atroci sofferenze lodando Dio nei tormenti. Non pago di ciò il magistrato romano la condannò alla decapitazione *in odium fidei* la vigilia delle idi di luglio (cioè il 13) circa l'anno 286¹.

San Zenone

La conversione al cristianesimo e il martirio di Zenone sono legati alla testimonianza di S. Giustina. Infatti Zenone, soldato alle dipendenze del magistrato romano, era tra i custodi della prigione dove Giustina era stata incarcerata in attesa del supplizio *in odium fidei*. Quando la vergine ricevette, dopo gli atroci tormenti, la sentenza di morte, Zenone irridendo la serenità di Giustina che vedeva nel martirio il passaggio nella "Casa del Padre" in tono scherzosamente blasfemo le chiese che una volta raggiunto il paradiso tanto da lei decantato gli inviasse da quel giardino dei frutti. Quando Giustina fu giunta al luogo del supplizio, subito un fanciullo andò dal soldato Zenone e gli portò in un drappo di lino delle mele (*tradit lineum sudarium pomis*) riferendo queste parole: "La Vergine Giustina ti invia le mele del giardino del suo Sposo che hai chiesto". Zenone ricevuto il dono che aveva chiesto in modo provocatorio e blasfemo si ravvide e credette nella fede di Giustina martire di Cristo. Egli non esitò a ripudiare gli idoli e a confessare apertamente e liberamente il vero Dio. Quando il magistrato venne a conoscenza della conversione di Zenone ordinò di portarlo in tribunale per convincerlo a rinunciare a credere nella fede testimoniata da Giustina con il martirio. Constatato che Zenone non accennava di ripudiare la fede cristiana il magistrato ordinò che fosse flagellato con fruste con palline di piombo per tutto il corpo fino alla morte. Sotto quei tormenti Zenone lodava il nome e la misericordia di Cristo. Il magistrato, temendo che per la sua fede e testimonianza verbale altri si convertissero, ordinò che gli fosse prima tagliata la lingua e poi decapitato. Così sull'esempio della vergine martire Giustina, Zenone meritò di ricevere il battesimo col proprio sangue morendo per Cristo. Zenone fu santo grazie alla testimonianza eroica di Giustina, donna forte innamorata di Cristo e desiderosa della salvezza anche dei suoi carcerieri¹.

Culto dei martiri

Il culto tributato alla vergine martire S. Giustina e all'ufficiale romano Zenone si cele-

San Zenone e Santa Giustina come raffigurati nell'opera di mons. Giuseppe Mainati.

Ramiro Meng, (esecutore Grambassi) bassorilievi, raffiguranti S. Zenone e S. Giustina, sui i pilastri d'ingresso alla chiesa della Beata Vergine delle Grazie.



brava nella Chiesa tergestina il 13 luglio secondo il rito aquileiese (fine XVI sec. inizio XVII sec.). Nel 1915 il *Proprium* del Vescovo Karlin colloca la celebrazione liturgica dei due martiri al 14 di luglio. Nel proprio della Diocesi voluto dal Vescovo Santin nel 1964 non compare né la festa né la memoria dei Santi Zenone e Giustina. Nel proprio della Diocesi edito con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, voluta dal Vescovo Bellomi, ritroviamo i martiri Giustina e Zenone, ma collocati tra tutti i Protomartiri della Chiesa Tergestina da ricordare il 7 giugno. Le reliquie dei due martiri sono custodite e venerate nella Cattedrale di S. Giusto sotto

l'altare a sinistra della Cappella del SS. Sacramento. L'ultima ricognizione delle reliquie di Santa Giustina e di San Zenone venne fatto nel 1986².

Note:

- 1 Trduzione libera da *Proprium Officiorum pro unitis Diocesibus Tergestine et Iustiopolitana, Pars Aestiva, Retisbonae et Romae, Pustel*, 1918.
- 2 Per ulteriori notizie e per fonti bibliografiche il riferimento sul web è <http://rerumliturgicarum.blogspot.com> a cura di Francesco Tollo.
- 3 Composta da Mons. Malnati.